

PALEOCARTA DEL VALDARNO: UN NUOVO STRUMENTO PER LA DIDATTICA E LA RICERCA

Borrani A.¹, Faraoni M.^{2,3}, Franci D.³, Savorelli A.⁴

¹ Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare (DISTEM), via Archirafi 22, 90123 Palermo, Italy;

² Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali (DSSDC), Laboratorio di informatica applicata alla ricerca preistorica (LIARP), via Roma 56, 53100 Siena, Italy;

³ Museo Paleontologico dell'Accademia Valdarnese del Poggio, Via Poggio Bracciolini 36/40, Montevarchi 52025, Italy;

⁴ Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze della Terra, via la Pira 4, 50012 Firenze, Italy.

Il bacino del Valdarno superiore è famoso per la grande quantità di resti di mammiferi che ha prodotto fin dal Rinascimento. In questa area sono stati rinvenuti esemplari che sono stati poi scelti come tipi di molte specie europee del Pliocene medio-superiore (~ 3 Ma) e del Pleistocene inferiore (~ 2 - 1.5 Ma). Al fine di valorizzare tale patrimonio fossile, nasce la “Paleocarta del Valdarno”, un progetto sviluppato dal Museo Paleontologico di Montevarchi. Il lavoro ha previsto lo sviluppo di due carte distinte: la prima è destinata principalmente alla didattica ed alla valorizzazione del territorio, mentre la seconda è rivolta per lo più agli specialisti, e include il catalogo *on-line* dei reperti paleontologici custoditi presso il Museo. A loro volta le carte sono suddivise nelle tre fasi di popolamento delle faune: ca. 3.0 Ma, tra circa 2.0 e 1.5 Ma e tra circa 300 e 100 ka. Per la realizzazione delle carte è stato utilizzato il software di tipo Gis “Qgis”, al cui interno sono stati inseriti i dati relativi alle curve di livello e le suddivisioni degli ambiti comunali tratti dal sito di informazione geografica della regione Toscana. La cartografia di base è stata ripresa da Openstreetmap tramite il plug-in Qgis2web, utilizzato anche per l’esportazione in formato *web*, per la creazione di *pop-up* e per le legende. La geolocalizzazione dei reperti è stata effettuata grazie ai dati toponomastici provenienti dai cataloghi di inventario del Museo e collocati poi nei rispettivi giacimenti tramite l’identificazione della posizione attraverso il portale RETORE, il database Repetti On-line e la consultazione delle carte tecniche presenti nel Geoscopio. Entrambe le tipologie di carte prodotte sono di libero accesso e consultazione, condivisibili sui principali *social network* e stampabili; è stata inoltre prevista la possibilità di registrazione al portale, allo scopo di creare un *network* per mettere in contatto i ricercatori.